IL MATTINO
www.ilmattino.it

Domenica
1 luglio 2018

Napoli Svelata

La doppia intervista Spirito e Sorbillo riconoscono i progressi della metropoli sprovincializzata ma i visitatori non sono l'unica arma. La sfida dei trasporti: metro, aeroporto, porto e alta velocità

Il turismo ci ha fatto cambiare pelle la città è antidepressiva e internazionale

L'imprenditore della pizza da «esporto» e il presidente che ha riaperto il porto al futuro e alla città dopo l'interminabile stagione dei commissariamenti. Gino Sorbillo e Pietro Spirito sono due napoletani con la valigia. Il primo, già candidato sindaco nel 2011, è pronto ad aprire a Miami la sua seconda pizzeria negli States (la prima l'ha inaugurata a novembre scorso a New York); il manager che dalla fine del 2016 è presidente dell'Autorità di sistema portuale, invece, ha vissuto tra Genova, Roma e Bologna. Entrambi, però, hanno le radici ben piantate nella madreterra. A loro abbiamo chiesto della città che con il turismo si rinnova e si trasforma.

IL MANAGER

«L'incontro delle culture aiuta sempre Possiamo tornare a essere grande capitale dell'accoglienza»

L'IMPRENDITORE

«C'è beneficio sociale e si crea lavoro: i visitatori trovano la città pop e meno cara Ma non va persa l'identità»

Contaminandosi con i visitatori, la città sta mutando pelle?

Pietro Spirito: «Certamente sì. Me lo dice, dopo 35 anni in giro per l'Italia, la mia esperienza da napoletano di ritorno. Negli anni '80 i Quartieri Spagnoli erano un luogo difficile da frequentare anche per i napoletani, oggi ci sono bed and breakfast, i turisti ci vanno e ci soggiornano. Turismo significa appunto questo: contaminazione, cultura, rispetto reciproco. A Napoli c'è un adattamento rispetto ad un fenomeno che ormai non è congiunturale. E che non è l'unica arma per lo sviluppo, ma è una delle più importanti. In questo senso, sul piano del trasporto tre fenomeni hanno cambiato il volto della città: con l'alta velocità si è sviluppato il turismo del week end, soprattutto italiano, con la crescita dell'aeroporto quello dei vettori low cost e con il Porto il turismo del golfo verso le isole e quello crocieristico. Quest'ultimo cambierà radicalmente quando l'aeroporto diventerà un homeport per arrivi e partenze in particolare dal Nord America».

Gino Sorbillo: «Credo che i turisti abbiano sempre trovato in Napoli una fonte di energia e di ispirazione. Ho a che fare con tanta gente, sento i loro pareri, li stimolo anche attraverso i social. E posso dire che Napoli è vista come una città antidepressiva, una città che ricarica. Sì, i turisti sono spiazzati dalla nostra vivacità a volte eccessiva, ma se ne tornano sempre arricchiti. Prima le persone vedevano i turisti come marziani, o in alternativa come i polli da spennare. Oggi ne hanno più rispetto, cercano di aiutarli. Napoli si è sprovincializzata, è diventata una città internazionale: lo dimostrano anche i vari eventi di D&G, Chanel e Netflix, ai quali ho partecipato. E c'è un certo orgoglio per il fatto che la città è amata anche dai "forestieri"».

Il turismo può appannare l'identità della città?

Spirito: «La dimensione culturale della nostra città è un forte deterrente in questo senso. A questo riguardo, c'è una realtà molto dinamica, in particolare per quanto riguarda i musei. Quanto al folklore, fa parte della tradizione. Cose come il riconoscimento dell'Unesco alla pizza sono un valore aggiunto».

Sorbillo: «I napoletani vogliono piacere a quelli del loro quartiere, non campiamo per il turismo. Ecco perché siamo così amati. Non c'è questo tipo di calcolo, siamo spontanei, forse anche troppo: molte volte i menu non sono neanche tradotti, un po' come dire: "Io ti offro un prodotto, se ti piace, bene". E poi i contesti di quartiere sono fortemente caratterizzanti: ciascuno ha la sua identità. Il bello è la nostra diversità, non c'è omologazione. Le strade sono un teatro all'aperto nel quale il napoletano sembra partecipare al tuo viaggio. In questa varietà di anime, il turista trova un patrimonio inesauribile».

Il turismo può aiutarci a compiere un salto di qualità sul piano del senso civico, del decoro urbano e dei servizi?

Spirito: «Credo che si debba lavorare su due elementi. Il prodotto Napoli è un grande contenitore, ma c'è un territorio regionale che ha grandi ricchezze, la Reggia di Caserta su tutte. Servono il microscopio per approfondire e il grandangolo per allargare il campo visivo. Sul piano del senso civico, poi, bisogna fare passi da gigante. Il civismo e l'orgoglio danno alla città quel valore aggiunto di cui abbiamo bisogno. Quanto ai trasporti, Anm sta lavorando per migliorare il servizio Alibus, ma la grande sfida è la metropolitana: quando nel 2022 ci sarà il collegamento con l'aeroporto, saremo l'unica città in Europa con una metro che tocca aeroporto, stazione e porto».

Sorbillo: «I turisti spesso sono disorientati dagli orari di apertura di monumenti e musei e da collega-

www.agest.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

menti non efficienti. Manca del materiale informativo che li guidi in modo efficace. Così, mi chiedono di aiutarli e io faccio l'ufficio informazioni. Inizialmente arrivano impauriti, diciamo pure che qui arrivano quelli più coraggiosi, gli Indiana Jones. Poi incontrano la vitalità di una città che rinasce ogni giorno dalle proprie ceneri e cambiano atteggiamento. Il senso civico? Con le persone ignoranti, che hanno radicata la sottocultura della prevaricazione e dell'inciviltà, c'è poco da fare. Ma chi si trova a metà strada si può salvare».

Esiste un tema sicurezza?

Spirito: «Sulla sicurezza tutti dobbiamo essere vigili. Abbiamo un prefetto, un questore e delle forze dell'ordine di grandissimo livello, dobbiamo essere sereni. Ma è chiaro che la sicurezza è un presupposto fondamentale. Non bisogna mai dare la sensazione che ci sia un abbassamento della guardia. Però dico che Napoli è insicura come altre capitali».

I SERVIZI
«Puntare alla ricchezza della regione»
«Monumenti, ancora caos per gli orari»

Sorbillo: «Ci sono zone più a rischio, ma anche a Londra o a Parigi può capitarti qualcosa di brutto. Io ho tre figli che vanno a scuola e vivo tranquillo. E con il mio lavoro ho cercato di svolgere una funzione sociale, facendo il pizzaiolo in modo differente rispetto a come si era sempre fatto. Non più con la furbizia, ma come uno che fa il proprio mestiere con amore. Una volta se nascevi a via dei Tribunali dovevi diventare per forza un delinquente. Oggi, attraverso un'attività come la mia, ti puoi salvare. Anche il fenomeno delle baby gang qui al centro è scemato, ma è chiaro che va sempre monitorato. La vera bonifica del centro storico, però, deve partire dai vicoli, che da posti da evitare possono diventare una risorsa. L'illuminazione, la videosorveglianza, l'arte, il passaggio dei turisti: così avviene il cambiamento».

LA SICUREZZA
«Dobbiamo essere tutti vigili»
«Zone a rischio anche all'estero»

Napoli potrebbe vivere di più il suo mare?

Spirito: «Napoli deve vivere di più il rapporto con il suo mare ed il suo porto. Per questo il 17 giugno abbiamo aperto il Porto alla città, come avevamo fatto già a luglio dell'anno scorso. Ma soprattutto stiamo lavorando al Grande progetto Porto: sta partendo la gara per la nuova Stazione marittima del Molo Beverello, destinata ai passeggeri per le isole, e avremo una bellissima stazione per le crociere. La gara sarà assegnata tra sei mesi, verso la fine dell'anno, e i lavori dureranno un anno. Nel 2020 dovrebbe essere pronta».

Sorbillo: «Quello con il mare è un rapporto che Napoli deve sviluppare di più. Immagino un lungomare balneabile, così come Bagnoli. E poi migliori collegamenti con l'area flegrea, che ha tanto da offrire. Questo darebbe pane a tutti. Abbiamo potenzialità che il mondo ci invidia, ma ci sono troppi conflitti. Così tanti giovani sono costretti ad andare fuori».

Dall'invasione dei turisti possiamo ricavare qualcosa che vada oltre il mero beneficio economico?

Spirito: «L'incontro delle culture aiuta sempre. Siamo stati una grande capitale europea, possiamo tornare ad esserlo. Una capitale della cultura e dell'accoglienza. Le città che si chiudono si indeboliscono, quelle che si aprono si rafforzano. Ed è molto importante il turismo culturale: con il Museo di Capodimonte e l'Università di Dallas ospiteremo in autunno 8 ricercatori internazionali che studieranno il rapporto tra i Porti e l'arte».

Sorbillo: «C'è un beneficio sociale: negli ultimi dieci anni i miei introiti sono aumentati sensibilmente, così si crea lavoro. Oggi in tutti i miei locali ho 150 dipendenti. Ma non bisogna perdere l'identità: il turista viene qui perché trova una città meno cara. Napoli è molto pop, piace molto per questo. C'è un'energia artistica che ti fa stare bene, e anche se hai solo 5 euro in tasca una mezza cosa la fai. A Napoli la povertà pesa poco. E c'è un'umanità che altrove non trovi: mentre a Milano tutti corrono, qua se stai male la gente se ne accorge».

(8-fine)

Davide Cerbone

www.agest.it
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.